

Greve in Chianti Parla il sindaco Bencistà: "Non corrisponde alla nostra filosofia di compatibilità ambientale"

“Il progetto Cintoia non è sostenibile”

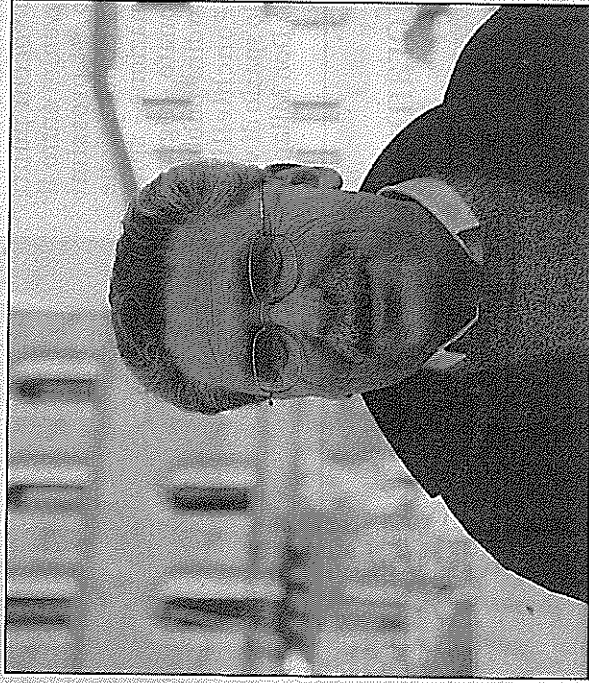
“Abbiamo sollecitato la società Chiantishire a presentare una nuova bozza”

Ilaria Biancalani

GREVE - “Sulla vicenda di Cintoia non parlerei di indifferenza, né di penalizzazione, quanto piuttosto di un percorso accidentato che oggi stiamo cercando di reincanalare sui giusti binari”. Si esprime così il primo cittadino di Greve in Chianti, Alberto Bencistà, commentando i recenti avvenimenti riguardanti la valle di Cintoia, sfociati nel licenziamento dei sei dipendenti superstiti.

“Pur avendo radici profonde, - spiega - in realtà Cintoia parte, per quanto concerne la “storia recente”, da uno studio di fattibilità per un piano di sviluppo e recupero ambientale, presentato da Chiantishire ed Eredi Cappelamai, soltanto nel febbraio 2009, dopo un “lungo” silenzio, da parte della giunta Hagge, durato due anni”.

“E’ soltanto nell’aprile 2009 - prosegue Bencistà - che la giunta, a Consiglio comunale praticamente sciolto, fece un atto di indirizzo nel quale si evidenziava che lo studio



citato presupponeva modifiche alla strumentazione urbanistica vigente, perché non pienamente conforme al piano strutturale ed al regolamento urbanistico e si liberò quindi di “dare mandato al Servizio Governo del Territorio, per provvedere all’individuazione di un esperto in materia di valutazione integrata e di procedere all’affidamento di un incarico...”. La mia amministrazione, insediata nel giugno 2009, ha solo po-

tuto constatare, oltre ad un iter piuttosto tortuoso, l’anomalia di una delibera di giunta fatta oltre la zona Cesarini, nella quale si davano delle direttive all’ufficio sviluppo, mai attuate per ignoti motivi. Resta il fatto che si trattava di inadempienze”.

Il problema attuale è però un altro: con quello studio la giunta Bencistà non è affatto d’accordo. “La tipologia di intervento avanzata - dice ancora il primo cittadino - non

corrisponde ad una impostazione fondata sulla sostenibilità ambientale e paesaggistica, che invece caratterizza la nostra amministrazione”.

Per questo è stata studiata un’alternativa che si colloca, lo afferma sempre il sindaco “tra il precedente progetto ed il nulla della giunta Hagge”.

“La via di mezzo - sostiene - è rappresentata da un intervento, per il quale abbiamo sollecitato la Chiantishire a presentare una nuova bozza, che possa peraltro rivitalizzare l’area e creare posti di lavoro. Ma, conditio sine qua non, è l’assoluta attenzione al mantenimento dei valori paesaggistici ed ambientali rappresentati da questa località”.

“Ovviamente - conclude Bencistà - sarà nostra premura dare una risposta sia a Chiantishire, sia ai cittadini, nel più breve tempo possibile tenendo conto che, il periodo di tempo occorrente, verrà calcolato dal momento in cui la proposta sarà consegnata all’amministrazione comunale”.

Greve Cordone pronto ad opporsi Lega Nord: "La moschea non s'ha da fare"



GREVE - Ieri mattina il consigliere provinciale della Lega Nord, Marco Cordone, accompagnato da Andrea Vanni, responsabile per la Lega di Montespertoli e Marco Manuelli, collaboratore di Cordone in Provincia, hanno effettuato una conferenza stampa all'aperto sulla discussa "moschea" di Greve in Chianti.

E' proprio nel cuore del paese, esattamente davanti alla statua di Giovanni da Verrazzano in piazza Matteotti, che Cordone ha voluto riaccendere il dibattito, iniziato ad aprile con una raccolta firme, sulla realizzazione di un luogo di culto islamico.

"Noi siamo attaccati all'identità - ha detto Cordone - per questo abbiamo scelto il bellissimo mercatale rinascimentale di Greve per lanciare un messaggio ben preciso al sindaco Bencistà: recedere da questa proposta. E' irresponsabile che un amministratore del suo calibro, anche alla luce delle recenti persecuzioni ai cristiani, possa pensare a creare una moschea o luogo di culto islamico".

Nel caso in cui il sindaco decida comunque di andare avanti con il progetto, Cordone promette iniziative più forti.

"Non sono qui per fare proposte folkloristiche, bensì concrete: - conclude Cordone - qualora l'amministrazione grevigiana dovesse portare avanti un percorso per arrivare a certi atti deliberativi, noi ci opporremo democraticamente con tutte le "armi" in nostro possesso. Un esempio? Abbiamo pensato ad incatenarci in questa stessa piazza con camicie macchiate di vernice rossa e dei Crocifissi al collo, a testimonianza del martirio dei Cristiani nel mondo. Insomma una protesta di alto valore simbolico, per rivendicare i nostri valori".

Pareri altalenanti sul tema, fra i grevigiani. I più anziani bocciano totalmente la moschea, mentre i giovani sono più aperti a comprendere le esigenze di chi vuol professare una fede diversa. C'è poi chi fa notare che ci sono problemi più urgenti, come la crisi occupazionale ed i recenti tagli al Tpl.

Il.Bia